

Largo dell'Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO
Tel. 0342 51.43.43 - Fax 0342 51.43.16
segreteria@artigiani.sondrio.it
Cod. Fisc. 80003370147 - Part. IVA 00582080149

Egr.
PRESIDENTE della PROVINCIA DI SONDRIO

Spett.le
PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Pianificazione Territoriale, Energia e
Cave
SERVIZIO CAVE
Via XXV Aprile, 22
23100 SONDRIO

Sua Eccellenza
PREFETTO DI SONDRIO
Casabona Dott. Carmelo

Egr.
PRESIDENTE della REGIONE LOMBARDIA

Spett.le
REGIONE LOMBARDIA

Direzione generale
Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
U.O. Attività Estrattive, Bonifiche e
Pianificazione Rifiuti
Struttura Cave e Miniere
C.a. Ing. Domenico Savoca
Piazza Città di Lombardia
20124 MILANO

Sondrio, 21 Novembre 2014

Prot. n. 3.225/GG/AP/rla

OGGETTO: Prima revisione del Piano Cave Provinciale, Settore Inerti, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 14/98.
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - OSSERVAZIONI

Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Cave Provinciale, settore inerti e, in particolare, del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la scrivente Confartigianato Imprese Sondrio, portatrice di interessi collettivi, osserva quanto di seguito esposto.

Tempistica

L'efficacia e la bontà di un Piano Cave dipendono, oltre che dai contenuti del piano stesso, forse ancor di più dalla tempistica con la quale possano essere attuate le scelte adottate nello strumento pianificatorio.

Largo dell'Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO
Tel. 0342 51.43.43 - Fax 0342 51.43.16
segreteria@artigiani.sondrio.it
Cod. Fisc. 80003370147 - Part. IVA 00582080149

I sette anni trascorsi dalle fasi iniziali della redazione del Piano Cave vigente, nel 2000, e la sua approvazione nel marzo del 2007, hanno fatto sì che la Provincia di Sondrio fosse dotata di uno strumento di pianificazione delle attività estrattive già superato, prima ancora che venisse approvato – come dimostrato dall'apertura della Revisione a distanza di un mese dall'approvazione -, oltre che determinare, in questo lasso di tempo, un'incertezza assoluta per quanto riguardava l'approvvigionamento di inerti da parte delle aziende del settore. Ci si auspica, ovviamente, che ciò non si ripeta anche nell'approvazione della 1° Revisione del Piano Cave, aperta sempre nel 2007 e non ancora giunta a conclusione, nonostante la Legge Regionale n°14 del 1998, art.7, detti modalità e tempistiche precise per le Revisioni stesse.

Alla Provincia chiediamo non solo di rispettare i tempi previsti dall'art. 7 della Legge Regionale n. 14 dell'8 agosto 1998 per la formazione e l'adozione del Piano Cave, ma anche di adoperarsi nelle fasi successive, sollecitando la Regione Lombardia, affinché si giunga ad una approvazione e, quindi, ad una efficacia della Revisione del Piano Cave, in tempi brevi, quanto meno nel rispetto dell'art. 8 della L.R. n. 14/98.

Facciamo inoltre presente che la medesima condizione di stallo e conseguente incertezza si ripresenta anche per il settore dell'estrazione di materiale lapideo, con una Revisione attivata nel 2008 e non ancora analizzata e discussa, creando situazioni di difficoltà e inoperabilità per le imprese.

Alla luce della nuova Legge Regionale n. 27 del 1 ottobre 2014, che ha sospeso l'efficacia del Piano Cave vigente, congelando tutti i procedimenti amministrativi in corso, riguardanti le autorizzazioni alle attività estrattive, il rispetto dei tempi sopra indicati, acquisisce un'importanza fondamentale per la sopravvivenza stessa di alcune aziende del settore. Ci si augura che il virtuosismo, mostrato da Regione Lombardia, nel discutere, approvare, pubblicare e rendere efficace la Legge n. 27 "blocca cave", nell'arco di una sola giornata, si ripeta anche nell'approvazione del nuovo piano.

La scrivente Associazione invita la Provincia di Sondrio, così come previsto dai commi 1 e 2 della L.R. n. 27/2014, a riaprire i procedimenti in corso contestualmente alla presa d'atto del Rapporto Ambientale elaborato nel processo di VAS, senza ulteriori ritardi.

Fabbisogni

La stima dei fabbisogni di materiale inerte per il decennio di validità del piano, descritta al capitolo 7 della Relazione, pur essendo stata condotta seguendo lo schema dettato dai criteri regionali, approvati con d.g.r. del 10.01.2010 n. 8/11347, è viziata da un grave errore di valutazione, disattendendo, nei fatti, quanto indicato nei criteri stessi.

In particolare, nel computo dei fabbisogni di inerti da impiegare nel comparto dell'edilizia residenziale e non residenziale, è stato assunto il valore medio annuale di 574.477 mc. anziché 954.667 mc. corrispondenti al massimo volume riscontrato nel decennio precedente, come chiaramente suggerito dai criteri regionali al paragrafo 3.2.5.

Largo dell'Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO
Tel. 0342 51.43.43 - Fax 0342 51.43.16
segreteria@artigiani.sondrio.it
Cod. Fisc. 80003370147 - Part. IVA 00582080149

L'assunzione di un dato medio, basata su una valutazione del tutto soggettiva e difforme dai criteri regionali, determinerebbe, nel caso in cui si verificasse una ripresa del mercato, un'inevitabile deficit di materiale inerte disponibile.

Al paragrafo 7.4 della Relazione si afferma che "In Valtellina e Valchiavenna non sono presenti attività produttive rilevanti che necessitino di ingenti quantitativi di materiali inerti". Sulla base di questa affermazione è stato considerato nullo il fabbisogno di inerti destinato ai produttori di elementi prefabbricati in calcestruzzo che, come noto, sono invece presenti sul territorio provinciale. L'inerte utilizzato dai produttori di elementi prefabbricati proviene dalle cave site in Provincia e non può essere computato all'interno del fabbisogno di inerti del comparto dell'edilizia residenziale e non residenziale. E' noto, ad esempio, che gran parte dell'inerte che proverrà dalle cave di Novate Mezzola non sarà destinato al mercato interno provinciale ma, come risulta dal progetto industriale oggetto di specifico accordo di programma, verrà impiegato nella produzione di conci prefabbricati, destinati al mercato extraprovinciale.

Nella tabella riportata al paragrafo 7.6 viene considerato nullo il fabbisogno di inerti destinato al mercato extraprovinciale. Ciò non corrisponde alla reale situazione di mercato che, pur in un periodo di forte recessione, è sempre più indirizzato verso forniture alle limitrofe Province. In particolare, gran parte dell'inerte proveniente dalle cave della Valchiavenna è, già oggi, destinato alle Province di Como e Lecco che, soprattutto nella porzione di territorio che si affaccia sul lago, non hanno disponibilità di giacimenti. La richiesta, formulata dall'Amministrazione Provinciale di Lecco, di prevedere nel Piano Cave di Sondrio un fabbisogno aggiuntivo di 3.000.000 mc. di inerte, è dettata da una evidente carenza di sabbie e ghiaie sul territorio lecchese.

Si chiede alla Provincia, sulla base delle considerazioni sopra riportate, la rideterminazione dei fabbisogni:

1. adeguandoli ai disposti dei criteri regionali per quanto riguarda il comparto dell'edilizia residenziale e non residenziale;
2. tenendo conto dei consumi di inerti in attività industriali (opifici per la produzione di elementi prefabbricati in cls)
3. considerando l'esportazione extraprovinciale.

Analisi delle disponibilità

Al paragrafo 8.1.5, tra le fonti alternative all'estrazione di sabbia e ghiaia, viene computato un volume di 95.000 mc. di rifiuti edili trattati. Il dato è derivato dal limite massimo autorizzato dalla Provincia, alle imprese che operano nel campo del recupero di rifiuti inerti da demolizione, considerando che il 50% del materiale recuperato possa essere utilizzato, in taluni casi circoscritti (sottofondo stradale o riempimento), in sostituzione di inerti naturali, vietando categoricamente l'impiego degli stessi come calcestruzzo.

Si ritiene che, per una corretta determinazione delle materie prime seconde (cd. MPS) debba essere considerato il dato volumetrico derivante dai MUD (comunicazione annuale al catasto rifiuti) che le ditte sono tenute a trasmettere annualmente o attraverso l'applicativo ORSO (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale) dove sono indicati i rifiuti trattati e non utilizzare il dato massimo autorizzato che è, ovviamente, di gran lunga superiore a quello realmente disponibile sul mercato.

Ci si chiede per quale ragione le ditte del settore siano vessate da continue richieste di trasmissioni di informazioni sulla produzione e recupero di rifiuti se poi i dati ricevuti dagli Enti non vengono utilizzati correttamente in quanto gli organi di tutela del patrimonio ambientale non consentono in alcun modo l'utilizzo di tale materiale, anche laddove la Legge ne consentirebbe e ne suggerisce l'impiego.

Bilancio Fattibilità/fabbisogni

Il paragrafo 9.3 della relazione indica un volume di inerte da reperire da nuovi ATE o da ampliamenti di ATE esistenti, pari a 3.616.331 mc. Si tratta di inerte che, secondo quanto previsto nel Piano Cave, dovrebbe completare il fabbisogno interno della Provincia, sommandosi al materiale derivante da fonti alternative e dall'inerte ancora disponibile nel piano vigente. Premesso che, sulla base delle considerazioni sopra esposte e relative alla stima dei fabbisogni, il dato volumetrico da considerare dovrebbe essere almeno doppio di quello considerato, si osserva quanto segue:

Le cave di Novate Mezzola, come indicato nella seconda tabella di pag. 37 della Relazione, forniscono 2.821.119 mc. di inerti per aggregati, pari al 78% del totale di sabbie e ghiaie da reperire. Si ribadisce che il materiale proveniente da queste cave non può essere considerato, se non in minima percentuale, nel computo del fabbisogno interno provinciale. Come detto e come è ben noto anche alla Provincia, è in fase di definizione un accordo di programma sull'intero comparto di Novate Mezzola, che prevede la costruzione di una fabbrica per il confezionamento di conci prefabbricati destinati al mercato extraprovinciale, che assorbirà buona parte dell'inerte proveniente dalle cave di Valdimonte e Montagnola. Un ulteriore quota di volume di aggregati sarà destinata alle limitrofe Provincie di Lecco e Como, mentre solo una minima parte, così come avviene attualmente, sarà immessa sul mercato provinciale.

Si chiede, pertanto, alla Provincia di voler riconsiderare il volume di inerti da reperire da nuovi ATE o da Ampliamenti di ATE esistenti, tenendo conto che l'inerte delle cave di Novate Mezzola è, di fatto, destinato ad un mercato extraprovinciale. A tal fine si chiede di rivalutare la possibilità di inserire nuovi ATE e di prevedere ampliamenti di quelli esistenti, almeno laddove vi siano precise richieste degli operatori.

Materiali estratti in alveo

Le attività di escavazione in alveo, finalizzate alla manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, rappresentano certamente, se gestite correttamente, una buona pratica di gestione del territorio e possono essere, in taluni casi, una preziosa fonte di approvvigionamento di materiale inerte.

Largo dell'Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO
Tel. 0342 51.43.43 - Fax 0342 51.43.16
segreteria@artigiani.sondrio.it
Cod. Fisc. 80003370147 - Part. IVA 00582080149

L'escavazione dagli alvei non può, tuttavia, essere considerata attività alternativa a quella di cava per evidenti ragioni legate alla qualità dei materiali, alla programmazione dei lavori, ai costi e, non ultima, alla sensibilità dell'ambiente entro il quale si va ad intervenire.

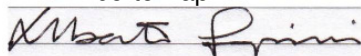
La cava garantisce una continuità di approvvigionamento e una qualità costante del materiale che le escavazioni in alveo non possono assicurare. L'immissione sul mercato degli aggregati è subordinata alla marcatura CE del materiale, che prevede il rispetto di una serie di parametri granulometrici e fisici, difficilmente ottenibile alimentando un impianto con materiali sempre diversi tra loro, quali quelli provenienti da piccoli cantieri di escavazione degli alvei. A ciò si devono aggiungere le difficoltà che spesso si riscontrano nella separazione dell'inerte, proveniente da corsi d'acqua, dal materiale vegetale, che caratterizza i depositi alluvionali vegetati, spesso oggetto degli interventi di svasso.

Le presenti osservazioni vengono trasmesse anche alla Regione Lombardia affinché sia al corrente, fin da queste prime fasi di stesura del Piano Cave, delle problematiche emerse alle quali andrebbe incontro l'intero comparto del settore inerti, qualora il Piano venisse licenziato così come proposto.

Nella speranza di aver fornito utili indicazioni per il proseguo dell'attività di pianificazione porgiamo distinti saluti.

Il Presidente della Categoria

Alberto Papini



Il Presidente

Gionni Gritti

